

...anche se sono diversi dai loro&quot;

Condannato un sikh che voleva circolare col coltello &quot;sacro&quot;. La Cassazione: &quot;L'attaccamento ai propri valori non porti alla violazione di quelli della società ospitante&quot;

Giovanni Neve – ilgiornale.it



&quot;Gli immigrati si devono conformare ai nostri valori, anche se sono diversi dai loro&quot;. Come riporta Repubblica, la Cassazione ha messo in chiaro, una volta per tutte, che gli stranieri che sono a venuti a vivere in Italia hanno l'obbligo di conformarsi ai valori della società che li sta ospitando, pur sapendo che &quot;sono diversi&quot; dai loro. &quot;Non è tollerabile - spiegano i giudici della Suprema Corte - che l'attaccamento ai propri valori, seppure leciti secondo le leggi vigenti nel paese di provenienza, porti alla violazione cosciente di quelli della società ospitante&quot;.

La sentenza della Cassazione, come riporta Repubblica, arriva con la condanna a 2mila euro

di ammenda per un indiano sikh che pretendeva di andare in giro con un coltello &quot;sacro&quot; lungo 18,5 centimetri. Comportamento conforme, secondo l'immigrato, ai precetti della propria religione. &quot;Gli immigrati devono conformarsi a nostri valori&quot;; hanno spiegato non ammettendo alcuna deroga alla sicurezza. Sicurezza che, per i giudici della Suprema Corte, deve essere comunque tutelata. Quindi, si legge ancora su Repubblica, che riporta ampi stralci della sentenza di condanna dell'indiano sikh, anche se &quot;la società multietnica è una necessità&quot;; &quot;non può portare alla formazione di arcipelaghi culturali configgenti, a seconda delle etnie che la compongono, ostandovi l'unicità del tessuto culturale e giuridico del nostro Paese che individua la sicurezza pubblica come un bene da tutelare e, a tal fine, pone il divieto del porto di armi e di oggetti atti ad offendere&quot;.

L'indiano era stato fermato a Goito con il kirpan portato alla cintura e si era rifiutato di consegnarlo. Condannato in tribunale, aveva chiesto l'annullamento della sentenza sostenendo che l'arma, come il turbante, fosse un simbolo della propria religione e rappresentasse &quot;l'adempimento di un dovere religioso&quot;. Per la Cassazione, invece, &quot;la convivenza tra soggetti di etnia diversa richiede necessariamente l'identificazione di un nucleo comune in cui immigrati e società di accoglienza si debbono riconoscere. Se l'integrazione non impone l'abbandono della cultura d'origine, in consonanza con la previsione dell'articolo 2 della Costituzione che valorizza il pluralismo sociale, il limite invalicabile è costituito dal rispetto dei diritti umani e della civiltà giuridica della società ospitante&quot;. In sostanza, la società multietnica &quot;è una necessità, ma non può portare alla formazione di arcipelaghi culturali confliggenti, a seconda delle etnie che la compongono, ostandovi l'unicità del tessuto culturale e giuridico del nostro paese che individua la sicurezza come un bene da tutelare e, a tal fine, pone il divieto del porto d'armi e di oggetti atti ad offendere&quot;.

Aiutaci ad informarti meglio visitando il sito: [www.rivistalagazzettaonline.info](http://www.rivistalagazzettaonline.info)&nbsp;